

SPECIALE ELEZIONI 2008

CHI VA A ROMA Otto parlamentari al Pd. Incognita Boccia-Girlanda alla Camera

Fuori Brutti, Ada Urbani al Senato

 Sono 7 i berluscones eletti nella regione

PERUGIA - L'esclusione che non si aspettava nessuno è quella del senatore uscente Paolo Brutti. Quando i dati sono solo ancora molto parziali, l'esclusione dell'esponente di Sinistra democratica è uno degli elementi che non sembrano in discussione.

Prendendo gli elementi a disposizione con le molle, ovvero senza i crismi dell'ufficialità, è possibile fare una panoramica abbastanza realistica su chi saranno i deputati e i senatori che l'Umbria spedisce a Roma. Partendo da Montecitorio, sicuramente eletti i primi quattro in lista del Partito democratico: la folignate ex vice capogruppo Marina Sereni, l'ex sindaco di Cerreto di Spoleto ed ex tesoriere nazionale della Margherita Gianpiero Bocci, l'altotiberino braccio destro di Veltroni nei lunghi anni trascorsi al Campidoglio Walter Verini e l'emiliano "paracadutato" perché fedelissimo di Prodi fin dai tempi della Commissione europea Sandro Gozi. Vista la fortissima polarizzazione del voto che è avvenuta in Umbria come nel resto della Penisola, è ragionevole pensare che il Popolo della libertà incassi almeno 3 deputati: ammesso che i capolista Berlusconi e Fini sceglieranno altri lidi per sbarcare in Parlamento, si tratta del

generale Roberto Speciale, del perugino capogruppo della Cdl in Consiglio regionale Pietro Laffranco e del folignate coordinatore regionale di Forza Italia nonché onorevole uscente Luciano Rossi. Dando per scontato che l'Unione di centro ha svalicato il 4 per cento, viene riconfermato anche Maurizio Ronconi. E siamo ad 8 sui nove seggi disponibili. Sul nono in pole position appare l'eugubino del Pdl Rocco Girlanda

v i s t o l'exploit dei berlusconiani a livello nazionale, tuttavia il "caso Capotosti" del 2006 consiglia di andare cauti. Potrebbe entrare nella partita Maria Luisa Boccia della Sinistra Arcobaleno. Anzi, se non entrasse sarebbe la clamorosa conferma del flop dei seguaci di Bertinotti che, nella rossa Umbria, resterebbero a bocca asciutta.

Passando al Senato, la valutazione è più semplice, dato che il premio di maggioranza viene ripartito su scala regionale e anche dato che il Senato è stato scrutinato per primo. Lasciando da parte l'eclatante esclusione di Brutti, va sottolineato l'exploit del Pd che ha letteralmente cannibalizzato tutto ciò che era alla sua sinistra. I veltroniani a Palazzo Madama saranno Francesco Rutelli (che, se vincerà a Roma, lascerà il posto a Francesco Ferrante), il narnese tesoriere nazionale del Pd Mauro Agostini, l'imprenditrice perugina Anna Rita Fioroni e il

ternano Leopoldo di Girolamo. Siccome nessun'altra lista è arrivata all'8 per cento, i restanti 3 senatori vanno al Pdl. Si tratta

dell'ex presidente perugino Franco Asciutti, lo spoletino uscente Domenico Benedetti Valentini e la vulcanica consi-

gliera regionale Ada Spadoni Urbani. Non c'è trippa per nessun altro, in questa Umbria più che mai bipolare.

Fuori per un soffio Giuseppe Lomurno, transfugo di Mastella di recente approdato all'Italia dei valori. Ha preso il 4 per cento a Perugia e il 3 in tutta l'Umbria. "Non verrò eletto per la valanga di voti al Pd - commenta - tuttavia posso con orgoglio dire che da solo rappresento la quarta forza dello scacchiere politico regionale". Modestia a parte.

IL DOPO VOTO La segretaria del Pd Bruscolotti avverte l'Arcobaleno "Ora verifiche nelle giunte locali"

PERUGIA - Nonostante la batosta a livello nazionale, il Partito democratico umbro canta vittoria.

La segretaria regionale Maria Pia Bruscolotti definisce "sicuramente positivo" il risultato in Umbria e mette in evidenza come, rispetto al voto del 2006, al Senato il suo partito abbia ottenuto il 5 per cento in più dell'Ulivo, "dimostrando la bontà della nostra proposta politica, basata su rinnovamento e riforme".

Parlando con i giornalisti nella sede di corso Cavour, la Bruscolotti ha definito un "dato eclatante la sconfitta della Sinistra Arcobaleno, a dimostrazione di come la gente avverta la necessità di un nuovo dinamismo della politica, che porti a superare vecchi steccati ideologici a beneficio di soluzioni concrete ai problemi di ogni giorno". Secondo

Bruscolotti, "proprio il risultato negativo della sinistra radicale chiude prima di aprirla quella stagione di verifiche sulle giunte locali umbre che questa parte politica aveva più volte sollecitato. Alla luce dei dati odierni, non si mette in discussione proprio nulla ed, anzi, con un Pd così rafforzato si aprono valutazioni diverse in vista delle prossime scadenze elettorali amministrative".

Paolo Brutti, senatore uscente di Sinistra democratica, guarda al futuro: "Il flop della Sinistra Arcobaleno - chiosa - deve essere considerato nell'ottica del voto in libertà. Il nostro elettorato non ha punito il progetto e non ha punito, ovviamente, neanche i candidati, ma ha fatto una scelta di governo: non ha voluto dare campo libero a Berlusconi, e per questo ha detto 'arrivederci' alla

sinistra unita. Dicevo sono voti in libertà che rientreranno tutti al momento di sostenere il candidati di centrosinistra al Comune e alla Regione. Detto questo, avanti forti sull'unità della sinistra, unico futuro possibile per i partiti della coalizione".

Sull'altra sponda, Brinda Rocco Valentino, An: "Bisognava aspettarselo - dice - questo risultato del Pdl, in Umbria e anche in Italia. E' il frutto di scelte difficili, quali l'unione di due partiti, An e Forza Italia, che nonostante i pochi giorni a disposizione sono riusciti a far breccia nell'elettorato di centrodestra. La tentazione di votare la destra o l'Udc è stata subito spenta dalla voglia di un governo stabile e contro il centrosinistra".